

Borse in caduta libera Stangata sulla Fiat

Bruciati in Europa altri 137 miliardi di euro
Petrolio ed euro continuano la corsa

di Laura Matteucci / Milano

LA PAURA Dopo una settimana andata male, le Borse europee chiudono anche peggio, ai minimi da sette settimane. In una sola seduta, vanno in fumo 137 miliardi di euro. Piazza Affari perde l'1,88%, con un indice zavorrato da Mps, calata di oltre il 10%

all'indomani dell'annuncio dell'acquisizione di Antonveneta (secondo il mercato i 9 miliardi di euro che l'istituto senese dovrà sborsare sono troppi), e anche da Fiat, calata del 5,08% sotto i 20 euro sulle voci che davano in vendita la quota azionaria di Unicredit (pari al 5%, ma le voci sono state «categoricamente smentite» dai vertici dell'istituto milanese). Non solo: il mercato teme anche che da un lato i costi della società stiano crescendo, visti i rialzi delle materie prime e dell'energia, e dall'altro che le vendite possano essere meno vivaci del previsto a causa di un rallentamento generale dei consumi.

Male i tecnologici e male, oltre a Mps, anche le altre banche: le



Le azioni del gruppo torinese sotto i 20 euro sull'onda delle voci di dismissione della quota di Unicredit

Unicredit perdono il 2,6% piombando a 5,11 euro, minimi dal novembre 2005. Le Bpm registrano un ribasso del 3,4% e le Ubi Banca dell'1,9%.

L'onda negativa in Europa arriva ancora una volta da Wall Street, che scivola sui minimi degli ultimi due mesi. Fin dall'avvio delle contrattazioni gli indici hanno accusato forti perdite, colpiti dalla crisi del credito strutturato che continua a falciare i bilanci delle società finanziarie, e dalla débacle dei tecnologici che iniziano a fare i conti con il calo della domanda da parte delle grandi aziende.

Sulle piazze finanziarie d'Europa continua a pesare la paura per la crisi del credito, quello interbancario in particolare, rinnovata dai continui annunci di perdite e svalutazioni da parte di banche e società finanziarie, che ha affossato i listini. Parigi perde l'1,9%, Londra l'1,2%, Amsterdam il 2,3%, mentre si salva Francoforte, che chiude praticamente invariata.

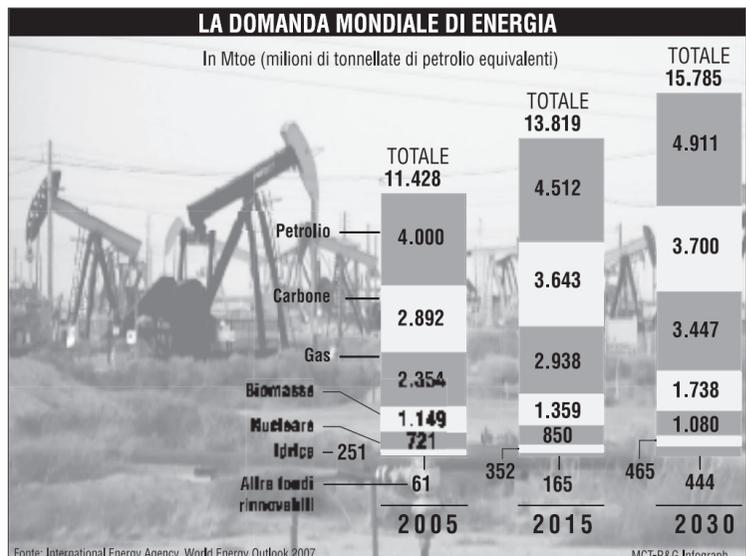
Sono andate male tutte le azioni bancarie europee: la notizia che Wachovia, la quarta banca statunitense per attivi, ha indicato in 1,1 miliardi di dollari i costi per la crisi del mercato delle obbligazioni nel solo mese di ottobre, unita alle voci circolate a Londra sull'intenzione di Barclays di annunciare svalutazioni per 10 miliardi di dollari, hanno creato un vero e

proprio clima da panico. Del resto, non ha giovato nemmeno il fatto che il presidente della Federal Reserve, Ben Bernanke, il giorno prima al Congresso avesse indicato in 150 miliardi di dollari i danni causati dalla crisi immobiliare.

Il mercato è sempre più convinto che la Fed taglierà nuovamente il costo del denaro il mese prossimo, per far fronte alla frenata dell'economia di cui ha parlato lo stesso Bernanke. Nell'ultimo scorcio dell'anno - stando alle nuove stime - il ritmo di crescita sarà dell'1,5% contro il +3,9% del terzo trimestre, per l'effetto combinato della recessione immobiliare e della corsa della bolletta energetica che determinerà una contrazione dei consumi, uno dei pilastri dell'economia americana. Uno scenario supportato dal crollo della fiducia dei consumatori a novembre.

Nel frattempo, il dollaro continua a scivolare rispetto all'euro, che vola al nuovo record a quota

Profondo rosso per i bancari: la paura di una crisi del credito continua a farsi sentire



1,4752. E il petrolio interrompe la tregua per riprendere a correre verso i 100 dollari al barile. Mentre, secondo gli ultimi dati, ai distributori italiani il diesel si è spinto fino alla quota stellare di 1,279 euro al litro.

Ma, proprio grazie a supereuro - oltre che ad una riduzione dei consumi - la bolletta petrolifera italiana 2007 dovrebbe attestarsi sotto i livelli dell'anno scorso, fermandosi a 26,5 miliardi di euro contro i 27,5 del 2006. Sono però destinati ad andare in fumo gli attesi risparmi. Senza l'apprezzamento della moneta unica - fanno notare esperti di settore - il conto dell'Italia per l'approvvigionamento di greggio dall'estero sarebbe volato sopra i 28 miliardi di euro, sui massimi storici. A giocare a favore dei conti, gioca anche l'andamento dei consumi petroliferi che quest'anno sono attesi confermare il trend di riduzione. Morale: l'euro consentirà di risparmiare circa 10 punti percentuali di rincaro del petrolio.

Unicredit, individuati 138 sportelli da cedere

FILIALI Sono state identificate le 186 filiali del gruppo Unicredit, distribuite in 16 province italiane, che secondo le indicazioni dell'Antitrust dovranno venir cedute entro il primo semestre 2008.

Lo hanno annunciato, escludendo rischi occupazionali, i vertici del gruppo bancario alle rappresentanze sindacali e ai direttori delle agenzie da cedere, riuniti nella mattinata di ieri presso le sedi di Milano, Roma, Napoli, Palermo e Brescia. Le agenzie cedute, spiega una nota del gruppo, saranno 79 in Sicilia, 13 in Veneto, 20 in Emilia Romagna, 7 in Molise, 6 in

Umbria, 55 nel Lazio, 3 in Trentino Alto Adige e 3 in Friuli Venezia Giulia.

«Il nostro impegno è quello di realizzare questo processo nella forma più chiara e trasparente - ha detto Roberto Nicastro, amministratore delegato UniCredit Group, ai direttori delle 186 agenzie che saranno cedute - vogliamo agire rapidamente, con l'obiettivo di minimizzare i tempi di incertezza di tutti i colleghi, tranquillizzandoli sul fatto che per nessuno di loro sussistono rischi occupazionali. Preservare l'integrità degli sportelli sia dal punto di vista delle persone che vi lavorano che dei clienti - ha concluso - è ora il nostro obiettivo fondamentale».

Il Sud avverte il Lingotto

Pomigliano e Termini, fabbriche vecchie e pericolose I sindacati: «Marchionne deve investire anche qui»

/ Milano

FABBRICHE I sindacati metalmeccanici chiedono alla Fiat di aprire al più presto un tavolo di discussione sul futuro degli stabilimenti di Pomigliano e Termini Imerese. Lo ha chiesto il segretario generale Fiom Gianni Rinaldini a conclusione dell'attivo dei delegati della Fiat e delle aziende collegate, che si è tenuto ieri a Pomigliano.

Alla presenza dei segretari generali di Fim, Fiom, Uilm e Fismic, i delegati della Fiat e dell'indotto hanno illustrato i problemi degli stabilimenti campani dell'azienda torinese e denunciato il mancato rispetto dell'accordo stipulato nel 2003 e pericolosi casi di in-

sicurezza sul lavoro. «Veniamo tacciati di scarsa produttività e alta conflittualità - dicono - ma lavoriamo in uno stabilimento vecchio di quarant'anni, con il pericolo di vedere gradoni d'acciaio e auto pioverci addosso. Vogliamo che l'azienda investa in infrastrutture e tecnologie per l'ammodernamento dello stabilimento».

«La Fiat - spiega Giorgio Caprioli, segretario generale della Fim - deve darci delle credibili soluzioni alternative all'accordo del 2003, garantendo i livelli occupazionali dello stabilimento di Pomigliano». E il leader della Uilm, Tonino Regazzi, aggiunge: «Dobbiamo parlare di cosa vogliamo fare nei prossimi anni, dobbiamo smettere di pensare Pomigliano come ad uno stabilimento del Sud e dobbiamo insistere af-

finché continui a produrre prodotti di successo in un contesto sicuro e accogliente». Sono preoccupati, i dipendenti dell'azienda torinese, ma risoluti: «Noi siamo pronti a combattere - afferma uno di loro - alla Fiat la scelta delle armi».

«La presenza di tutti e quattro i sindacati - li rassicura Rinaldini - non è casuale, indica che per noi la situazione di Pomigliano è prioritaria. La Fiat - continua il segretario della Fiom - deve proporre un piano industriale di crescita ed espansione. Pomigliano è una realtà decisiva e Marchionne non può permettersi di pensare, in una situazione di crescita, ad un ridimensionamento dell'azienda al Sud. La discussione va fatta a tutto campo poiché c'è un problema dirigenziale. Partiamo dall'accordo del 2003 ma pretendiamo di conoscere quali prospettive ci sono su Pomigliano».

e Up-Apm e quella degli assistenti di volo Anpav denunciano «la grave situazione di stallo delle relazioni sindacali in un momento di forte competitività del mercato del trasporto aereo il quale, pur essendo in crescita, vede Meridiana segnare il passo, rinunciando allo sviluppo di cui potrebbe essere potenzialmente capace in presenza di un management credibile e competente e di un conseguente valido piano industriale».

Mirafiori
Dopo l'incidente cassa integrazione per 4.700 operai

Il grave incidente accaduto alle Carrozzerie di Mirafiori lunedì scorso all'alba sta creando problemi alla produzione del reparto. I macchinari sono stati sequestrati dal giudice e, in attesa che il perito nominato faccia i propri rilievi, non è stato possibile riprendere il lavoro a pieno ritmo. 4mila 700 operai sono rimasti a casa da lunedì (verrà loro riconosciuta la cassa integrazione) per l'impossibilità di continuare la produzione sulla linea della Grande Punto.

È possibile far tornare il sorriso ai bambini dell'Uganda ...

... e puoi provarci anche tu!

Padre Giovanni Scalabrini vive e opera in Uganda da oltre 40 anni, aiutando ogni anno migliaia di bambini bisognosi.

In Uganda fame, guerra, miseria e malattie privano di ogni speranza milioni di bambini. Padre Giovanni Scalabrini, da tutti conosciuto come Padre John, insieme ad AUIEF restituisce a questi bambini l'opportunità di un futuro migliore grazie soprattutto all'istruzione. Aiuta Padre John a dare un'istruzione ai bambini dell'Uganda. Con un gesto di solidarietà possiamo davvero cambiare il mondo!

Associazione Italia Uganda Emmaus Foundation Onlus - Via Bona di Savoia, 1/A 27100 Pavia - Tel./Fax 0382 467742 - Email info@auief.it
Campagna stampa realizzata grazie al sostegno di alcuni imprenditori che hanno coperto tutti i costi.

www.auief.it
cc postale 9510/973

BREVI

Terme di Fiuggi
Lavoratori in assemblea contro i licenziamenti

I lavoratori delle terme di Fiuggi, le più importanti dell'Italia centro-meridionale, si riuniranno lunedì in assemblea con le organizzazioni sindacali per esaminare le iniziative da prendere dopo la procedura di mobilità avviata dall'azienda per 145 dei 198 dipendenti. È la prima risposta dopo il provvedimento che mette a rischio l'occupazione per gran parte delle maestranze utilizzate alle fonti Bonifacio e Anticolana.

Meridiana
Si riaccende la tensione tra sindacati e management

Si riaccende la tensione tra i sindacati e il management della compagnia aerea Meridiana. In un documento unitario, Filt-Cgil, Fit-Cisi e Uil, le associazioni dei piloti Anpac